

Gli auguri di Natale di Franco Clementi contengono un messaggio di speranza

Lettera del presidente Unitre ai soci: «Presto potremo riprendere le nostre belle riunioni»

TIRANO (qmr) Una lettera natalizia predisposta dal presidente dell'Unitre di Tirano **Franco Clementi** per i soci ma estensibile ad amici e conoscenti.

Sì, perchè il sodalizio culturale era pronto per inaugurare il 20 ottobre il nuovo Anno Accademico in piena sicurezza presso l'auditorium Trombini, concesso dal Comune, ma il DPCM del 18 l'ha impedito.

«I docenti - dice la direttrice dei corsi **Carla Solteggio Moretta** - sarebbero stati disponibili a effettuare

le lezioni in dad ma abbiamo valutato che dei 132 iscritti nel 2019-20 troppi sarebbero stati esclusi. E inoltre per la nostra Unitre, che è cresciuta in conoscenza e cultura nel segno dell'amicizia, della generosità, della collaborazione in questi più di 25 anni dalla fondazione, è essenziale la presenza. Abbiamo la speranza di poter riprendere in tempi non troppo lontani».

E quindi l'annata non è mai partita, e ora, col Natale il presidente vuole fare un augurio al sodalizio oltre

che ai suoi soci.

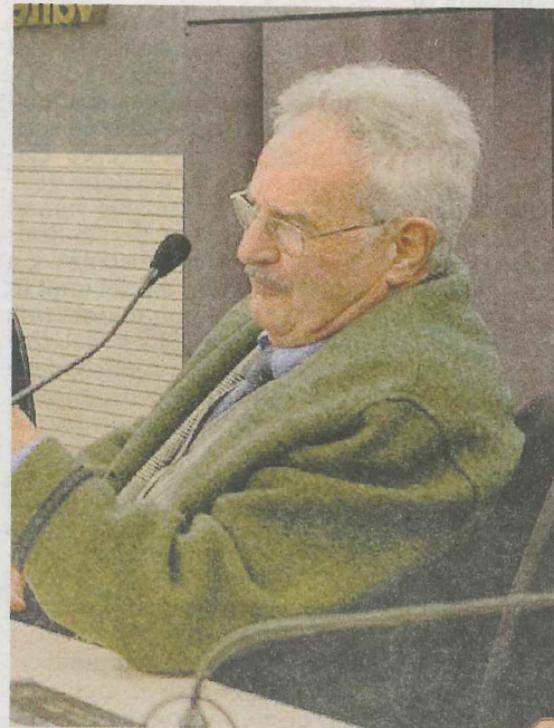
Ecco il contenuto della lettera augurale.

«Caro socio, il nostro Anno Accademico 2020-21 era stato intitolato "A correr miglior acque alza le vele..." con un doppio intendimento: un preciso richiamo al 700° anniversario della morte del nostro massimo poeta, Dante Alighieri, ed un augurio e un incitamento a riprenderci d'animo dopo la prima ondata della pandemia. Forse fu vana illusione la nostra? Il contagio non s'è arrestato, ha

ripreso vigore e noi abbiamo dovuto ammainare quelle "vele" augurali. Ma fedeli al motto dell'Accademia del Cimento "Provando e riprovando", non ci sentiamo smarriti. Siamo certi che anche questa seconda ondata passerà, e noi potremo riprendere serenamente le nostre belle riunioni, arricchiti di una nuova esperienza. Per questo, di vero cuore auguriamo a voi tutti e alle vostre famiglie di vivere il senso più vero e profondo del Santo Natale».

La speranza di tutti è che presto tutto possa tornare alla normalità e quindi anche l'Unitre di Tirano riprendere le sue interessanti lezioni settimanali. Il calendario sarebbe già pronto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente dell'Unitre di Tirano Franco Clementi ha scritto una lettera ai soci in occasione del Natale. L'annata non è mai partita



Franco Clementi, presidente del sodalizio culturale Unitre di Tirano e Carla Soltoggio Moretta, da sempre direttrice dei corsi

Dopo il blocco a causa del covid-19 riprendono le lezioni in uno spazio più grande L'Unitre di Tirano inaugurerà il 27esimo Anno Accademico il 20 ottobre al Trombini

TIRANO (qmr) L'Unitre di Tirano inaugura il XXVII Anno Accademico, 2020-2021, dal tema «Per correr migliori acque alza le vele» martedì 20 ottobre alle ore 15 all'auditorium Trombini, viale Dei Cappuccini, messo a disposizione dall'amministrazione. Proseguirà, con minore intensità degli anni scorsi, in altri quattro incontri ad intervalli quindicinali fino a Natale anche sul tema dello scorso anno «Comunità e Territorio», interrotto per le disposizioni dovute al covid-19. «Con l'auspicio - dicono **Carla Soltog-**

gio Moretta, direttrice corsi e **Franco Clementi**, presidente - del primo verso del Purgatorio nella ricorrenza dei 700 anni dalla morte di Dante, il programma vuol sottolineare l'apertura alla vita e alla speranza». Dopo la partecipazione al lutto, che ha colpito famiglie degli associati e il ricordo speciale del socio fondatore **Bruno Ciapponi Landi**, la prima lezione «Dalla violenza al dialogo e il percorso tiranese», a conclusione del corso monografico sui tragici eventi del 1620, sarà tenuta da **Ennio Galanga**, socio

Unitre. La prolusione, «La montagna in Dante», martedì 10 novembre, da **Giuliana Nuvoli**, docente della Università degli studi di Milano. Convocazione dell'assemblea il 24 novembre per l'approvazione del rendiconto finanziario 2018-19 predisposto dal tesoriere **Venturino Porcelli**, la nomina dei delegati per Unitre nazionale e le indicazioni per il programma gennaio-maggio 2021. Per chi lo desidera, alle ore 17.30 nella chiesa di S. Martino Santa Messa per tutti i soci e docenti defunti.

Scienze naturali l'1 dicem-

bre con la direttrice del Museo di Storia Naturale di Morbegno, dottoressa **Gabriella Bianchi**, «Vita d'alta quota: alla scoperta degli straordinari adattamenti che permettono a piante ed animali di sopravvivere in ambiente alpino». Poesia «Passione quieta di Emily Dickinson» con **Luisa Gazzi Schiantarelli**, docente di lettere, il 15 dicembre. Supporto tecnico-informatico del docente **Martino Parisi**. Si opererà sempre in sicurezza con misuratore di temperatura, sanificatori e tutti con le mascherine. Per gli iscritti Unitre convenzione con Cinema Mignon-Intrecci per abbonamento a prezzo ridotto al Cineforum e per i Film d'arte. Il direttivo ha stabilito quote annue di euro 20 per i soci che confermano l'iscrizione e di 40 per i nuovi iscritti.

La terza età, ritorno in classe Con giudizio

Tirano. Il 20 riprendono le lezioni dell'Università Cambia la sede: all'auditorium Trombini, più grande Il programma delle conferenze stabilito fino a dicembre

TIRANO

CLARA CASTOLDI

L'Unitre di Tirano, l'Università della terza età presieduta da **Franco Clementi**, intende proseguire nel segno dell'amicizia, della generosità e della collaborazione per crescere in conoscenza e cultura e, dopo attente valutazioni, ha deciso di dare avvio al nuovo anno accademico 2020-2021 con un nuovo tema e una nuova sede.

Il tema scelto quest'anno dalla direttrice dei corsi, **Carla Soltoggio Moretta**, è "Per correre migliori acque alza le vele", mentre le lezioni si terranno non più nella sala Creval, ma all'auditorium Trombini, in viale Dei Cappuccini, messo a disposizione dall'amministrazione comunale che, nell'ultimo consiglio comunale, peraltro ha stanziato i fondi per predisporre anche l'impianto di video proiezione.

Il martedì alle 15

«Con l'auspicio del primo verso del Purgatorio nella ricorrenza di 700 anni dalla morte di Dante, abbiamo scelto il tema del nuovo anno accademico con il quale si vuol sottolineare l'apertura alla vita e alla speranza - afferma Soltoggio -. Gli incontri si terranno il martedì alle 15, con minore intensità degli anni precedenti, ad intervalli quindicinali fino a Natale anche sul tema dello scorso anno "Comunità e ter-

ritorio", interrotto per le disposizioni dovute al Covid-19. Dopo la partecipazione al lutto, che ha colpito famiglie degli associati e il ricordo speciale del socio cofondatore **Bruno Ciapponi Landi**, la prima lezione di martedì 20 ottobre "Dalla violenza al dialogo e il percorso tiranese", a conclusione del corso monografico sui tragici eventi del 1620, sarà tenuta **Ennio Galanga**, socio Unitre; la prolusione, "La montagna in Dante", martedì 10 novembre, da **Giuliana Nuvoli**, docente della Università degli studi di Milano».

Martedì 24 novembre è convocata l'assemblea per l'approvazione del rendiconto finanziario 2019-20 predisposto dal tesoriere **Venturino Porcelli**, la nomina dei delegati per Unitre nazionale e le indicazioni per il programma gennaio-maggio 2021.

Per chi lo desidera, alle 17,30 nella chiesa di San Martino la messa per tutti i soci e docenti defunti. Il programma prevede un incontro il 1° dicembre con la direttrice del Museo di storia naturale di Morbegno,

■ Intervalli quindicinali tra un incontro e l'altro fino a Natale

Gabriella Bianchi, "Vita d'alta quota": alla scoperta degli straordinari adattamenti che permettono a piante ed animali di sopravvivere in ambiente alpino. "Poesia, passione quieta di Emily Dickinson" con **Luisa Gazzi Schiantarelli**, docente di lettere, il 15 dicembre. Tutte le lezioni con il supporto tecnico-informatico del docente **Martino Parisi**.

Obbligo di mascherina

L'auditorium Trombini permette gli opportuni distanziamenti. Si opererà sempre in sicurezza con misuratore di temperatura, sanificatori e obbligatoriamente tutti con le mascherine. Per gli iscritti Unitre è stata sottoscritta una convenzione con il cinema Mignon gestito dalla cooperativa Intrecci per l'abbonamento a prezzo ridotto al cineforum 2020-2021 e per i "Film d'arte" al pomeriggio ("Pompei - Eros e mito" e "Raffaello, il giovane prodigio").

Il direttivo, tenuto conto dell'interruzione avvenuta e della difficile situazione, ha stabilito la quota annua di 20 euro per i soci che confermano l'iscrizione e di 40 euro per i nuovi iscritti. Info www.unitretirano.it. Viste le disposizioni sanitarie per prenotare la partecipazione all'incontro inviare e-mail a unitretirano@alice.it oppure sms o telefonare ai numeri 340-3475377 e 328-7873297.



Sempre molto seguite le lezioni dell'Università della terza età a Tirano

Auditorium Trombini

Dal Comune 30mila euro per l'acquisto del proiettore

Fondi per la viabilità e per l'auditorium Trombini che, in questo periodo in cui è necessario il distanziamento sociale, si è rivelato sede adatta e sicura per lo svolgimento delle manifestazioni. Il consiglio comunale ha approvato una variazione di bilancio in cui sono stati previsti 30mila euro per l'acquisto di attrezzature per l'auditorium. «L'associazione Unitre di Tirano ha chiesto di poter disporre di uno spazio più ampio per lo

svolgimento delle lezioni del nuovo anno accademico - ha spiegato il sindaco, Franco Spada -. Quindi abbiamo intenzione di allestire anche un'apparecchiatura per le proiezioni che è utile durante le conferenze. In questo modo veniamo incontro alle esigenze dell'Università della terza età e gli anziani si sentono più sereni a partecipare agli incontri». La Regione ha stanziato per il Comune di Tirano 123mila euro

per la sistemazione della strada da Prà Zare a Zocche sul versante retico del Comune. «Il progetto ammonta complessivamente a 150mila euro - ha precisato l'assessore ai Lavori pubblici, Benedetto Del Simone -. Peraltro il confine svizzero è vicino, a circa un chilometro per cui si potrebbe pensare anche di congiungere questa strada con il territorio elvetico e la strada che sale da Viano». Infine è stata ratificata dal consiglio la quinta variazione che riguarda un contributo di 10mila euro assegnato alla biblioteca Arcari per l'acquisto di libri. CCAS.

Ciapponi Landi segreto Ecco il suo scritto di addio

Sarà celebrato questa mattina, alle 10, alla basilica della Madonna di Tirano il funerale di Bruno Ciapponi Landi, esponente della cultura in provincia. Sono tantissime le persone e gli amici che desiderano lasciare il loro ricordo.

Intanto emerge la "Lettera di Bruno ai superstiti (a mo' di testamento spirituale)". Il 20 marzo scorso, in pieno Covid, Ciapponi Landi l'aveva scritta e consegnata alla figlia Isabella. Un

testo toccante in cui fa il bilancio di Bruno come padre, ma anche di una vita.

«Ho fatto tanto uso della parola nella mia vita che la cosa che più mi terrorizza della morte è il silenzio a cui mi costringerà - svelava - Scherzi a parte, mi illudo che possiate gradire in anticipo questo messaggio che avrebbe dovuto essere postumo. Vorrà dire che lo rileggerete a suo tempo (con calma)».

CASTOLDI ALLE PAGINE 16-17

Il personaggio

La scomparsa di Ciapponi Landi

La figura

*Presidente della Società Storica
Fondatore del Museo etnografico*

Bruno Ciapponi Landi, 74 anni, è stato giornalista, direttore del Bollettino della Società storica valtellinese e di altri organi di stampa di istituzioni e associazioni locali. Attivo nell'ambito di biblioteche e musei ha una ricca bibliografia di ambito

culturale locale. Ha promosso o curato numerose iniziative editoriali, mostre, studi e ricerche, in prevalenza di storia, etnografia e bio-bibliografia. Dal 2018 è presidente della Società Storica Valtellinese. Fondatore del Museo etnografico tiranese è

direttore del Centro provinciale di documentazione dell'emigrazione e della sezione etnografica dell'Istituto di dialettologia e di etnografia valtellinese e valchiavennasca (Idevv). È vicepresidente in carica e capo delegazione emerito della delegazione

Fai di Sondrio. Fra gli altri incarichi: consigliere delegato dell'associazione "Grytzko Mascioni", consigliere dell'associazione "Amici del santuario della B.V. di Tirano", segretario del Concorso letterario Renzo Sertoli Salis.

C.CAS.

«Addio Bruno, trascinatoro Tutti ti dobbiamo molto»

Il lutto. Questa mattina si celebrano i funerali nella basilica di Tirano «Sapeva lanciare un seme, proporre idee alle persone che stimava»

CLARA CASTOLDI

Sarà celebrato questa mattina, alle 10, alla basilica della Madonna di Tirano il funerale di **Bruno Ciapponi Landi**, importante esponente della cultura in provincia.

Intanto, in queste ore, sono tantissimi le persone e gli amici che desiderano lasciare il loro ricordo. La commozione e l'emozione per la sua scomparsa, infatti, sono davvero forti. E non solo nell'ambiente

senza un centesimo e si arrivava a riuscire a realizzare gli eventi, qualcosa che le prime volte mi ha stupito e che, ora che non c'è più, mi risulta straordinario».

Franchetti ricorda l'impegno di Ciapponi anche fuori provincia, ad esempio nel Lecchese con la mostra sul prode Anselmo. «Lui arrivava e caricava sulla macchina il materiale e via, partiva».

Aveva la capacità di lanciare

per l'Idevv, la Società storica valtellinese e, «iniziativa che forse pochi conoscono - dichiara - per gli incontri ultramontani dell'associazione che raggruppa i centri culturali dei due versanti delle Alpi in Italia, Svizzera e Austria. In relazione all'archivio relativo alla nostra emigrazione, Bruno aspirava a dare più completezza utilizzando anche le ricerche fatte recentemente, ad esempio per Grosio. C'è molto

capacità di tessere relazioni, di tenere insieme l'ambito locale e quello fuori provincia sia in termini istituzionali (intensi i rapporti con le Soprintendenze in materia di tutela) sia con gli studiosi.

Penso alla meravigliosa mostra sui paramenti del santuario di Tirano che ha aperto la strada per studi in Valtellina e non solo, visto che il catalogo è un punto di riferimento per il tessile anche fuori provincia».



incrociato la mia vita quasi giornalmente nella mia modesta attività di promotore culturale e vita professionale - afferma **Claudio Franchetti**, presidente della biblioteca "Liberio Della Briotta" di Ponte in Valtellina -. Ci si vedeva spesso per organizzare iniziative culturali. Bruno era uno che "inventava" e mi lusinga che qualcuno mi dica di "essere quasi come il Ciapponi".

«Quel fare attenzione alle ricorrenze che, magari per qualcuno non valgono niente, per noi era importante. Penso ai 200 anni della nascita di **Enrico Guicciardi** per celebrare i quali abbiamo promosso un comitato. Lo stesso per **Francesco Saverio Quadrio**. Mi ha passato tantissimo della passione della cultura.

Era un trasciatore, nei momenti di frizione era capace di livellare; trovare un punto di incontro. Si partiva con i comitati per le celebrazioni

secondario», aggiunge Franchetti che, nel suo ultimo giorno di lavoro alla tipografia Bettini prima del pensionamento, ricorda le innumerevoli pubblicazioni fatte insieme come quelle per i 500 anni dell'Apparizione della Madonna di Tirano, la cartella per papa Giovanni Paolo II. «Gli devo molto - e con me tutta la Valle - dal punto di vista culturale ed editoriale».

Tra Svizzera e Austria

Gabriele Antonioli dell'Istituto di dialettologia valtellinese ricorda le collaborazioni

■ ■ È stato anche un tenace custode della memoria partigiana

«Credeva nei giovani»

Ciapponi prestava una grande attenzione ai giovani ricercatori. **Francesca Bormetti**, storica dell'arte, ricorda la sua esperienza «mia, come di altri giovani, che sono stati aiutati da Bruno nel momento dell'esordio nel mondo della ricerca locale - dice -. Da neo laureata con una tesi sul santuario, sono approdata da lui che ha colto l'opportunità di pubblicare il mio studio e, soprattutto, ha creduto in una giovane. Non è da tutti».

«Bruno, inoltre, aveva la ca-

■ ■ Ascoltare ed essere ascoltati per lui non era certamente secondario

fondatore dell'istituto storico della Resistenza e «tenace custode della memoria partigiana, sempre ricordato nelle celebrazioni del 25 Aprile, da lui magistralmente coordinate - questo è il loro messaggio -. Amico fraterno dei partigiani valtellinesi, non ha mai dimenticato "i vinti" della lotta di Liberazione, accogliendo e facendo propria la lezione di padre Camillo De Piaz».

Così come ha sempre favorito la ricerca sulla persecuzione razziale nella provincia di Sondrio, promuovendo pubblicazioni ed eventi, a memoria della pagina più brutta del fascismo italiano. Era convinto, Bruno, che la nostra Repubblica, nata dalla Resistenza al nazifascismo, dovesse fondarsi sull'inclusione, naturalmente sotto l'egida della giustizia, nel rispetto della memoria, nel culto della storia. Riposa in pace, con i tuoi amici partigiani!».

Gli ultimi sospiri alla fine del libro

■ ■ La figlia Daniela ha letto al capezzale del padre un libro di padre Camillo De Piaz. Arrivata all'ultima pagina, il padre ha fatto tre sospiri e si è spento.

«Magari è stato un caso - dice la figlia Isabella -, ma ci piace l'idea che padre Camillo, cui papà era molto legato, lo abbia preso a sé».

È una storia del finale triste quella di Bruno Ciapponi Landi, ma «se avessi dovuto scegliere un finale, sarebbe questo quello che avrei preferito - prosegue -. Importante è che papà non abbia sofferto più di tanto. Non è bello vivere sapendo di aver poco tempo. Lui non lo ha saputo e questo ci dà una pace

UN RICERCATORE CURIOSO E RAFFINATO

di ANGELO SCHENA*

segue da pagina 1

consiglio dell'associazione Grytzko Mascioni e lui era presente, a dispensare, come sempre, le sue proposte e a fornire suggerimenti su come organizzare il tradizionale incontro del 12 agosto per ricordare il nostro grande amico comune, scomparso nel 2003. Era, come al solito, tonico e arguto, con quella sua sorniona bonomia con la quale riusciva a coinvolgere chiunque quando parlava di cultura.

Si, perché lui era soprattutto uomo di grande cultura e nel ricordo di tutti viene sottolineato questo suo importante ruolo nel panorama valtellinese dove molto spesso il tema economico prevale su quello culturale. Era sempre un piacere lavorare

con lui, perché era molto propositivo, ricco di idee, desideroso di ampliare sempre di più le sue già sconfinite conoscenze non solo in ambito storico, culturale, etnografico, ma anche in un settore a me molto caro, quello legato al mondo della montagna e al Club alpino italiano. E, da curioso e raffinato ricercatore qual era, mi aveva colpito quando, un paio di anni fa, mi aveva telefonato per chiedere informazioni sulla "tessera" in bronzo di Quintino Sella che campeggia nella sede della sezione valtellinese del Cai di Sondrio. Mi ero trovato spiazzato ed ero stato costretto a richiedere aiuto alla sede centrale del Cai, ma anche lì le risposte erano incerte, per cui ho dovuto interpellare l'allora direttore del Museo nazionale della montagna di Torino, che si prese a cuore la vicenda e svolse un'approfondita ricerca: dopo la morte di Quintino Sella, avvenuta nel 1884, il consiglio centrale, deci-

se, fra l'altro, di realizzare una tessera in bronzo con l'effigie dell'ideatore del Cai, dando incarico allo scultore Pietro Della Vedova e alla Fonderia artistica Fumagalli di realizzarne 50 copie.

Ma, ancora più di recente, meno di due mesi fa, con una delle sue solite telefonate, Bruno mi coinvolgeva in un'altra ricerca. Voleva conoscere il nominativo di tutti i valtellinesi ammessi nel Club alpino accademico italiano (Caai), il gotha degli alpinisti, perché, mi diceva, voleva realizzare un opuscolo o, forse, uno scritto per la Società storica valtellinese, in cui elencare i personaggi illustri della nostra provincia che avevano ricevuto particolari onorificenze e, fra questi, voleva inserire anche gli accademici del Cai. Anche in questo caso mi aveva trovato impreparato e ho dovuto ricorrere ad Alberto Rampini, attuale presidente del Caai, a Guido Combi, memoria storica del Cai Valtellinese,

e all'accademico Gianpietro Scherini, per cercare di ricostruire, in una strada tutt'altro che semplice, quanto mi veniva richiesto. Ne ero venuto a capo pochi giorni fa e ho chiamato Bruno diverse volte al telefono per fornirgli, orgoglioso, il risultato delle mie indagini e, contestualmente, per ringraziarlo per essere stato da stimolo in questa nuova ricerca storica. Purtroppo il telefono ha squillato a vuoto e non ho avuto il piacere di sentire la sua voce calda. Non sapevo che il suo silenzio dipendeva da una ragione così grave, come ho avuto modo di constatare nella tristissima giornata di giovedì 30 luglio 2020. Mi mancheranno le sue telefonate, i suoi consigli preziosi, la sua allegria, la sua giovialità, la sua sete di cultura, la sua curiosità sui più svariati temi e argomenti.

*Vice presidente associazione Grytzko Mascioni

I ricordi

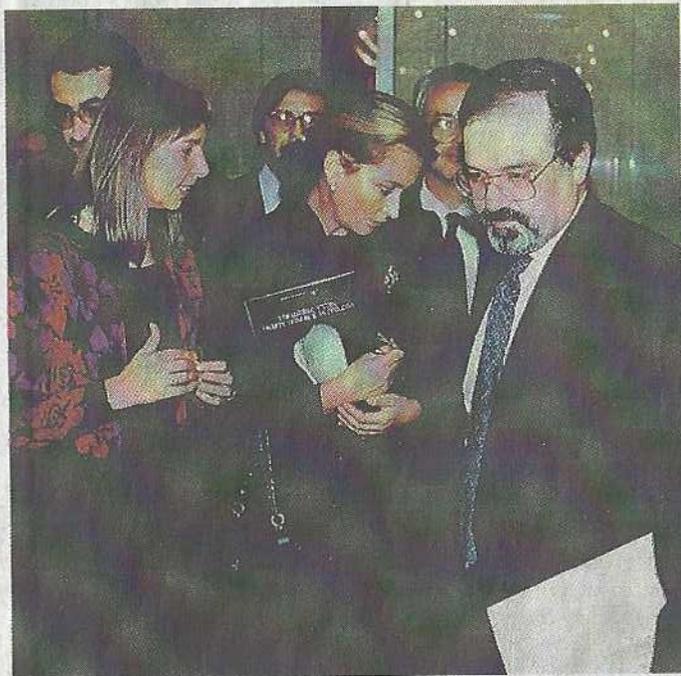
La commozione di chi lo stimava «Un testimone della cultura»

Tantissimi i commenti di stima sul profilo Facebook di Bruno Ciapponi Landi. Silvana Onetti, presidente dell'associazione Bradamante, lo ricorda come «infaticabile testimone e attore della cultura valtellinese», Stefania Stoppani, ex assessore al Turismo di Tirano,

rimarca la «grave perdita per Tirano e per la Valtellina tutta. È vivo in me il ricordo di tanti progetti condivisi». E il sindaco Oscar Iacomella scrive: «La nostra comunità si stringe nel dolore dei suoi cari. Grazie di aver aiutato anche Piuro ad essere luogo di cultura».

Da oltreconfine l'editore Andrea Paganini: «Mi dispiace molto, avrei voluto incontrarti per parlare di progetti culturali». E ancora Giovanni Ruatti, della Pro Grigioni Valposchiavo: «Ricordo anch'io gli incontri con il caro Bruno, mai banali, squisiti a livello culturale e

storico». Da Grosio, Alessandro Deriu: «Perdiamo un uomo di profonda cultura. Bruno Ciapponi Landi è stato direttore del Parco delle incisioni rupestri, una persona sempre disponibile e un ricercatore appassionato, ma soprattutto un amico». CCAS.



Qui con Raffaella Poggiani Keller e la regina Paola del Belgio



«Famiglia, lavoro, studi grato per quanto avuto»

La lettera. Nell'ultimo suo scritto il bilancio di una vita
«Se mi troverò davanti al Signore non avrò paura»

CLARA CASTOLDI

«Lettera di Bruno ai superstiti (a mo' di testamento spirituale)».

Il 20 marzo scorso, in pieno covid, Ciapponi Landi l'aveva scritta e consegnata alla figlia Isabella. Un testo toccante in cui fa il bilancio di Bruno come padre, ma anche di una vita.

«Ho fatto tanto uso della parola nella mia vita che la cosa che più mi terrorizza della morte è il silenzio a cui mi costringerà - svelava -. Scherzi a



Ciapponi Landi nel «suo» Parco delle incisioni rupestri di Grosio

Bruno Ciapponi Landi, primo a sinistra, in un momento felice con la Società storica



Gabriele Antonioli, Francesco Pace e Bruno Ciapponi Landi

immensa».

Isabella ha voluto lasciare anche un pensiero pubblico sul profilo Facebook in cui scrive: «Papà, hai seminato e raccolto tanto e sono stata sempre entusiasta di tutto quello che hai fatto con passione incredibile fino a dieci giorni fa. Ognuno di noi a modo suo ha cercato in questi ultimi giorni di restituirti tutto l'amore e la cura che hai avuto per noi e quando sei partito, ho sentito che mi confermavi che ne sei stato felice».

Ho sentito un senso di serenità come se mi dicessi

«tutto a posto sono arrivato». Ogni cosa per il tuo ultimo saluto è stata pensata per te perché tu onoravi la morte e hai sempre amato i cimiteri. Ne parlavi sempre con ironia della tua dipartita e dicevi che ci avresti immaginato al tuo funerale tutte e tre in lacrime.

La tua "Bebe", come mi chiamavi, è sempre stata orgogliosissima di esserti figlia e oggi saresti commosso dai numerosissimi contributi in tua memoria da noi ricevuti. Io ora ti sento dentro».

Daniela aggiunge: «Grazie per la persona che sei stata,

per la presenza costante e importante e per l'amore che ci hai sempre fatto sentire con le tue "smancerie" e i tuoi baci, che ora ci mancheranno».

Sei sempre stato il nostro riferimento, quello che sapeva tutto, mi sono sempre chiesta come facevano a starci nel tuo cervello tutte quelle informazioni che spaziavano in ogni ambito.

Sono felice di aver tenuto la tua mano fino all'ultimo, ti aspettiamo nei nostri sogni. Ci mancherai tantissimo, ma ti ameremo per sempre».

C.Cas.

(con calma)».

Bruno esprime la gioia trasmessa dalla sua famiglia. «Benché gli inizi della mia vita non siano stati privi di problemi (ne ho scritto in "Il mio amico M, un autodidatta alla scuola della vita"), una volta ottenuto l'impiego in Provincia (il famoso posto fisso) e sposato da Delia, tutto è andato quanto meno liscio».

Incredibile fortuna

«Nel lavoro ho avuto l'incredibile fortuna di poter farne uno di mio di gradimento, nuovo in valle, che mi diede ampia libertà di iniziativa e molte opportunità di collaborazione con la neonata Regione Lombardia e col mondo accademico e della ricerca. La coincidenza del lavoro con le mie passioni mi ha coinvolto a "tutto tondo" e non ha mancato di riconoscimenti come concludere la mia carriera con la presidenza della Società

il pensiero della morte cominciava a sfiorarlo però: «La morte mi fa la paura che deve fare, tanto che mi piacerebbe essere già oltre a quel grande passo - si legge ancora -. Per il dopo, comunque vada, andrà benissimo, sia che la speranza cristiana si riveli realtà e per la misericordia di Dio io possa aspirare all'ammissione fra i "benedetti", sia che tutto finisca lì, caso in cui non avrei modo per rammaricarmene. Certo, mi mancherebbe la possibilità di continuare a manifestare la gratitudine di cui sono debitore alla vita per quanto ho ricevuto negli anni della mia esistenza». Infine la chiusura: «Se, come mi fa sperare la fede che mi ha trasmesso la cultura a cui appartengo, mi troverò davanti al Signore, non avrò alcuna paura perché sarei nelle mani di Gesù, che da sempre è stato "il mio amico sicuro" e, quindi, non dovrò "temere alcun male"».

«Stupefacenti entrambe mi costrinsero a fare innanzitutto i conti con me stesso, con i miei limiti e con l'arduo compito di rapportarmi con le due nuove persone la cui esistenza costitutiva la continuità della stessa esperienza di vita, mia e di Delia, riproposta in due nuovi esseri, con una nuova partenza e nuove carte da gio-

L'amico Antonioli: «Ora intitoliamogli il "suo" Museo»

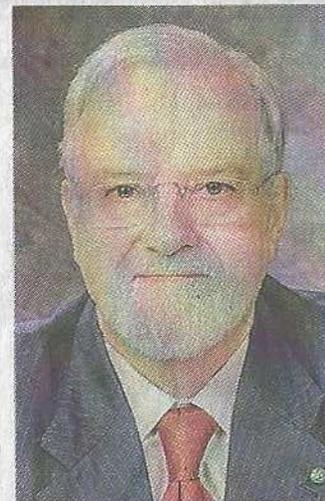
Bruno Ciapponi Landi veniva ricevuto dalla marchesa **Margherita Pallavicino Mossi** e aveva scambi epistolari direttamente con la regina **Paola del Belgio**, che dell'ultima erede dei nobili Visconti Venosta di Grosio era la figlioccia. Due indizi che provano quanto l'uomo di cultura tiranese fosse quotato. Bruno Ciapponi Landi ha formato per quarant'anni un binomio con lo storico grosino **Gabriele Antonioli**, fatto di grande amicizia, stima reciproca e amore per la cultura.

Ed è certamente emozionato lo storico grosino nel ricordare

l'amico appena scomparso: «Il minimo che si possa fare ora è intitolargli quella che è la sua creatura, ovvero il Museo etnografico di Tirano. Anche la Società Storica della quale io sono consigliere potrebbe realizzare un libro sull'Ottocento, quella parte della storia locale che a Bruno stava maggiormente a cuore».

Hanno condiviso parecchio da quando si conobbero al Cig (Centro di iniziativa giovanile) di Tirano nei primi anni Ottanta: l'esperienza al Parco delle incisioni rupestri nel quale Ciapponi è stato il direttore dal 1986 al 2017 e Antonioli fece il

presidente per un quinquennio; l'appartenenza ai Tramontani, associazione culturale che unisce gli esperti di etnografia al di qua e al di là delle Alpi (Italia, Francia, Svizzera, Austria), ma i ricordi di Antonioli sono soprattutto legati alla loro creatura, l'Idevv (Istituto di dialettologia ed etnografia della Valtellina) creato nel 2000 insieme a un altro grande della cultura e pure grande amico, il glottologo don **Remo Bracchi**, scomparso qualche anno fa. «L'input era stato il mio primo vocabolario dialettale scritto con don Remo, Bruno era entusiasta di creare l'istituto. Aveva-



Bruno Ciapponi Landi

mo l'appoggio economico della Provincia di Sondrio. Io curavo la segreteria; Bruno le pubbliche relazioni nelle quali la sua abilità espositiva era esaltata. Sono stati anni veramente soddisfacenti nei quali sono stati realizzati ben nove vocabolari dialettali in provincia. Quelli più impegnativi sono stati la seconda edizione del mio sul dialetto di Grosio e quello di **Emanuele Mambretti** sul dialetto di Livigno. La bontà del nostro lavoro era riconosciuta anche dagli studiosi svizzeri, che hanno una tradizione maggiore della nostra in queste settore: quando siamo stati ricevuti ol-

tre confine dagli esperti ci hanno detto che il nostro vocabolario era un modello di lavoro al quale si ispiravano anche loro: è stato un riconoscimento importante. Purtroppo poi la Provincia ha smesso di darci l'apporto economico e l'attività dell'Idevv ne ha risentito notevolmente».

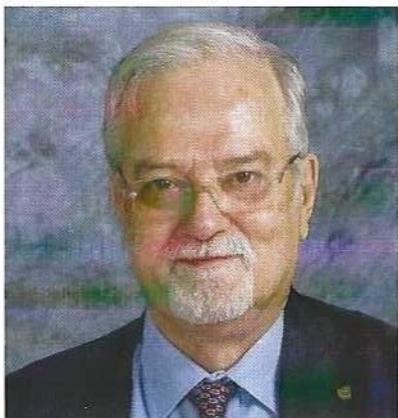
Non solo ricordi del passato, ma Antonioli e Ciapponi erano impegnati anche in una nuova idea: «Lui era presidente dell'Istituto per l'emigrazione, settore del quale io mi sono sempre occupato nei mie studi, volevamo costruire un archivio digitale con tutti i dati in possesso perché spesso dall'estero c'è li chiedono anche per poter avere la cittadinanza italiana».

Paolo Ghilotti

La memoria delle nostre radici nelle infaticabili ricerche del noto studioso

ESTREMO SALUTO A BRUNO CIAPPONI LANDI, PILASTRO DELLA CULTURA VALTELLINESE

Amava Grosio e si era sempre adoperato per valorizzarne il patrimonio storico e archeologico. Dotato di grande umanità, la sua scomparsa ha colpito tutti, da un capo all'altro della Provincia



(Sondrio 1945 - Tirano 2020)

Ci vorrà altro che un mese – qual è quello già ampiamente trascorso – per sanare la ferita di aver perso un caro amico e un pilastro della cultura valtellinese e valchiavennasca: Bruno Ciapponi Landi, classe 1945, portato via a causa del precipitare di un male incurabile. Nell'ambito delle mille iniziative culturali che hanno dato lustro alla sua esistenza e che hanno sempre avuto positiva ricaduta sul nostro territorio, mi onoro di aver formato con lui un binomio di lavoro durato quarant'anni nel segno di una reciproca profonda stima.

Ci siamo conosciuti al Cig (Centro di Iniziativa Giovanile) di Tirano nei primi anni Ottanta ed è stata subito intesa sul piano umano e culturale. Ciapponi ha avuto un ruolo significativo anche per la comunità grosina. Voglio ricordare subito che è stato direttore del Parco delle Incisioni Rupestri dal 1986 al 2017, attraversando numerose presidenze fra le quali anche la mia dal

tenza per le analisi etimologiche i nostri lavori: per noi una soddisfazione rara. Poi, purtroppo, la Provincia ha smesso di darci l'appoggio economico e l'attività dell'Idevv si è ridimensionata. Fra gli innumerevoli ricordi, mi piace far presente come Ciapponi fosse impegnato con me anche sul tema delle emigrazioni. Lui era Presidente dell'Istituto per l'Emigrazione, settore nel quale io mi sono sempre occupato nei miei studi. Avevamo un progetto originale: realizzare un archivio digitale con tutti i dati in nostro possesso, anche solo perché spesso ce li richiedono dall'estero.

Ricordo inoltre la sua amicizia con la futura regina Paola del Belgio, che fu ospite alle Stelline di Milano nel 1986 in occasione di una mostra archeologica dell'arco alpino sponsorizzata dall'Aem, dove ben figurava il Consorzio del Parco Incisioni allora guidato con esemplare passione da Carlo Rodolfi. Con la scomparsa del prof. Davide Pace si è dato vita, col figlio Francesco, all'Istituto Archeologico Valtellinese. Da ricordare la sua frequentazione della Marchesa Margheri-

ta Pallavicino Mossi e dell'archivio della famiglia Visconti Venosta con la consulenza del nostro storico bibliotecario Pierino Rinaldi, oggi in pensione. Fra gli innumerevoli incarichi in ambito storico e sociale voglio menzionare oltre alla presidenza della Società Storica Valtellinese anche il suo impegno presso l'Issrec, l'Anpi e le Fiamme Verdi.

L'ultima volta che Bruno è venuto a Grosio è stata in occasione della presentazione del libro "Grosio. 5000 anni di storia", avvenuta in Sala della Comunità domenica pomeriggio 23 dicembre 2018. Proprio l'anno in cui aveva assunto la carica di Presidente della Società Storica Valtellinese, di cui sono consigliere.

Ho proposto due iniziative dedicate alla sua memoria: la realizzazione di un libro sul Risorgimento in Valtellina, epoca che gli stava particolarmente a cuore, e l'intitolazione del Museo Etnografico Tiranese da lui fondato e gestito per trent'anni. Bruno aveva due figlie. Per questo amava dire che il musco era il suo figlio "maschio".

Gabriele Antonioli

IL FANGIULLO E L'UOMO

È già passato più di un mese dalla scomparsa di Bruno Ciapponi Landi. Una feroce notizia che mi ha lasciato incredulo prima che costernato. E sono subito stato assalito da lontanissimi ricordi. Così lontani che ho la presunzione di essere, fra tutti coloro che hanno espresso il loro cordoglio, quello che lo ha incontrato per primo.

faceva per vanagloria ma per essere presente ovunque si onorassero la terra e le genti di Valtellina e Valchiavenna che tanto amava.

Mi teneva a lungo al telefono con quel suo vocione, e i nostri seriosi colloqui degeneravano in spiritosi sproloqui. Ricordo quella volta che s'era persino messo a canticchiarmi il cata-

Abbiamo entrambi fatto parte dei Tramontani, associazione che unisce esperti di etnografia di qua e di là delle Alpi (Italia, Francia, Svizzera, Austria). E a questo proposito, i miei ricordi sono soprattutto legati a una nostra importantissima creatura: l'Idevv (Istituto di Dialettologia e di Etnografia Valtellinese e Valchiavennasca), fondato nel 2000 col prestigioso avallo di un'altra eccellenza della cultura, il glottologo don Remo Bracchi, purtroppo anche lui scomparso lo scorso anno. L'input era stato il mio primo vocabolario dialettale scritto proprio con don Remo. Bruno aveva accolto con entusiasmo l'idea di un istituto per la conservazione e la tutela dei nostri dialetti. Di vocabolari ne sono stati scritti parecchi, quando potevamo godere dell'appoggio economico dell'Amministrazione Provinciale. Io curavo gli studi e gli aspetti gestionali, Bruno le pubbliche relazioni, che portava avanti in maniera efficace in ragione della sua nota abilità espositiva e della sua capacità di coinvolgere persone e istituzioni. Ho quindi vissuto con lui anni davvero soddisfacenti durante i quali sono stati realizzati ben nove vocabolari dialettali in provincia. I più impegnativi sono stati la ponderosa seconda edizione del vocabolario grosino, da me compilato con l'apporto determinante di don Remo Bracchi e di Giacomo Rinaldi, e il degno lavoro di Emanuele Mambretti sul dialetto di Livigno. La validità delle nostre fatiche era riconosciuta anche dagli studiosi svizzeri, che sulla materia in questione hanno una tradizione maggiore rispetto alla nostra. Gli esperti che ci hanno ricevuto oltre confine ci hanno assicurato di avere sempre come punto di par-

mo a Sondrio ed eravamo vicini di casa: io in via Fiume, lui in via Toti. Strade ancora da asfaltare che si incrociavano in prossimità della ex caserma dei pompieri. Due bambini le cui mamme si conoscevano. L'ho in mente bene, la mamma di Bruno. Veniva da Morbegno. Una figura imponente, alta, con gli occhi chiari e i capelli sul castano biondo raccolti da un pettine dietro la nuca. L'aspetto era austero, ma lo sguardo bonario. Io e Bruno facevamo assieme il tragitto scolastico ripassando storia e geografia o parlando di "a" con l'acca e senza acca. Lo aspettavo proprio a quell'incrocio, da dove vedevo sua madre accompagnarlo sull'uscio di casa. Lei lo chiamava Mimmo, un vezzeggiativo che si è perso coi primi passaggi di età. Le ultime elementari le abbiamo fatte al Convitto perché le scuole di via Cesare Battisti erano sature. Soluzione edil-scolastica di ripiego che ci ha dato la fortuna di avere un maestro come il Libero Della Briotta.

Ormai buoni amici, già alle medie cominciamo però a perderci, perché a lui era stata assegnata una sezione di francese, a me di inglese. Abbiamo comunque continuato a fare assieme la strada fino alla "Ligari" di via Mazzini, dove oggi c'è il tribunale.

Poi, come quasi sempre capita nelle diverse fasi della vita, ognuno ha seguito il proprio percorso. E siamo stati per anni senza più frequentarci anche perché si era trasferito a Tirano. Ma negli ultimi anni ci è capitato di rianodare i rapporti. Irrobustito, addome prominente, occhiali con montatura leggera, barba da distinto signore, aria da intellettuale delle Alpi Retiche. Così l'ho ritrovato. Si divideva fra l'attività culturale e quella politica. Amava la politica, non la polemica. Non l'ho mai sentito parlar male di nessuno. Se aveva in animo qualche giudizio non lusinghiero, bisognava saperlo cogliere sottotraccia. Ho sempre ammirato la sua capillare attività di ricerca e mi stupiva la miniera di aneddoti coi quali dava sapore e ritmo ai suoi discorsi. Era un curioso che desiderava incuriosire. Disponibile e generoso, abbiamo lavorato insieme per qualche piccolo progetto editoriale legato più ai miei interessi che ai suoi. Si faceva vivo lui: lo sottolineo a prova di una umiltà che non tutti gli riconoscevano... ma solo perché non lo conoscevano. Gran col-

Giovanni. (... ma in Spagna non già mille e tre"). E si faceva delle grasse risate. Conoscendo la mia passione per il cinema, è grazie a lui che ho potuto trascorrere una intera giornata con Gian Luigi Rondi, pioniere della critica cinematografica italiana, tiranese per caso, tornato in Valtellina nel 1991 per ritirare il premio dei Lions e per pregare sulla tomba del nonno materno, sepolto nel cimitero di Ponte.

Attento anche alla cultura e alle vicende grosine, abbiamo lavorato alla preparazione di un numero speciale a colori da inserire nel Graffito in occasione dell'annunciata visita della regina Paola del Belgio per l'inaugurazione del Museo della Villa. La visita è saltata e questo, ne sono sicuro, deve avergli procurato sofferenza. Ogni tanto scriveva per Il Graffito. E sul Graffito Bruno, fresco di nomina alla presidenza della Società Storica Valtellinese (la carica che gli mancava!), ha positivamente recensito il nostro "librone".

L'ho incontrato per l'ultima volta a Madonna, a pochi passi dalla Basilica e dal "suo" Museo Etnografico, luoghi dello spirito e del cuore. Era con la moglie Delia e si appoggiava a un bastone. "Cosa t'è successo?" gli ho chiesto subito. Per lui ha risposto Delia: "Niente di grave, anche perché col bastone Bruno è a suo agio: lo fa sentire un aristocratico valtellinese dell'Ottocento". Una battuta, certo. Ma ci sono battute che nascondono verità. Bruno infatti non era un semplice studioso per hobby come ce ne sono tanti. Era un autentico cultore della materia, entusiasta fino alla devozione, rapito al punto di immedesimarsi e amare personaggi anche minori della nostra storia, quasi fosse con loro imparentato. So che ora i suoi cari lo immaginano lassù, assorbito in amabili conversazioni con gli amici che l'hanno preceduto. Io lo penso invece in veste di gran cerimoniere di un convegno (magari sul Marchese Emilio) a intrattenere il pubblico col suo inimitabile, forbito e arguto eloquio.

Alla memoria dell'uomo pubblico Bruno Ciapponi Landi hanno già reso omaggio penne ben più autorevoli e competenti. Perciò ho scelto di dedicare all'amico Mimmo questo ricordo quasi privato, col supporto di una mia antica convinzione: che le amicizie più spontanee e sincere sono quelle che si stringono fra i banchi di scuola.



SEZIONE DI SONDALO

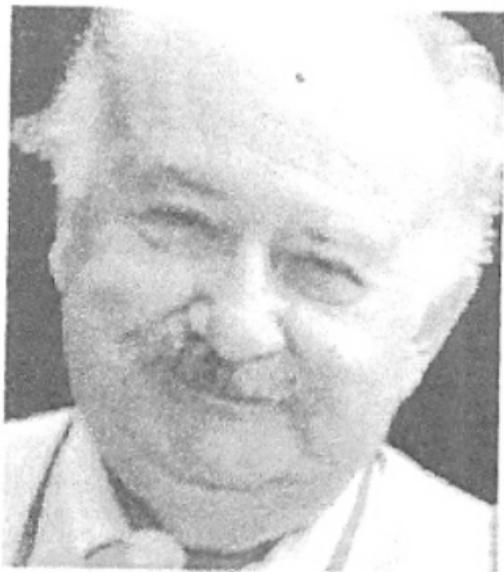
- Sede Ospedale Morelli 2° Pad. 5° p.
- www.avisprovincialesondrio.it
- avissondalo@gmail.com

Chiama il n° tel. 0342801098

**Un gesto di generosità
che ti renderà felice**

E' mancato all'età di 79 anni. E' stato consigliere comunale di Ponte e parte attiva della Società storica Valtellinese

Addio all'ingegner Giorgio Giacomoni, storico e ricercatore



Giorgio Giacomoni

PONTE IN VALTELLINA (qmr) E' mancato domenica a Bologna l'ingegner **Giorgio Giacomoni**, figlio unico di Leo e di Anna Andres di Tirano. Nato nel 1941 a Ponte, dove il padre era medico condotto, conseguì la maturità classica al liceo Piazzini di Sondrio e la laurea in ingegneria elettrotecnica nel Politecnico di Milano, città dove svolgerà la sua attività lavorativa presso primarie aziende industriali e presso Asso-lombarda e Ance Lombardia, senza mai perdere i contatti con il paese natale, dove spesso tornava nella storica casa di famiglia. Di Ponte fu

anche consigliere comunale. Dotato di una straordinaria memoria fu un riferimento per i ricercatori soprattutto nell'ambito della genealogia. Iscritto ancora studente alla Società storica Valtellinese ricoprì la carica di consigliere dal 1970 al 2011. Nel 1967 scrisse sul bollettino sociale un insuperato saggio biografico sull'astronomo pontasco Giuseppe Piazzini. Collaborò con i periodici Rassegna economica della provincia di Sondrio, Eco delle valli, Corriere della Valtellina e fu fra i collaboratori della Guida turistica della provincia di Sondrio di **Mario Gia-**

nasso. Fu iscritto alla sezione sondriese di Italia Nostra, membro della locale delegazione del Fai e consigliere dell'Associazione culturale dei valtelinesi a Milano. Sposato con **Maria Chiara Zerbi**, docente di geografia prima presso l'Università Cattolica e poi alla Statale di Milano, viveva a Saronno, dove sono nate e cresciute le sue tre figlie e dove ha avuto la soddisfazione di diventare nonno. La valle, alla quale rimase sempre legato, perde un uomo esemplare per valore, correttezza, disponibilità e nobiltà d'animo.

Unitre Tirano, presentazione prof. don Remo Bracchi e II ciclo febbraio-maggio 2020

SCUOLA - 03 02 2020 - CARLA SOLTOGGIO MORETTA

Parte il secondo ciclo degli incontri all'UNITRE di Tirano ([clicca qui per visualizzarlo](#)) con uno speciale ricordo del prof. Remo Bracchi, profondo studioso dell'antichità classica e conoscitore delle lingue europee moderne, glottologo di fama internazionale, sacerdote salesiano, teologo. Appassionato per la cultura alpina, fondatore e prezioso collaboratore degli Istituti Valtellinesi e Valchiavennaschi del settore, all'UNITRE nel 1997 e nel 2002 aveva tenuto due eccezionali lezioni, *Dialettologia valtellinese* e *L'onomastica tiranese e i dizionari di Bonazzi, Fiori, Pola-Tozzi e Marconi*.

Lo presenta martedì 4 febbraio alle ore 15 presso la sala Credito Valtellinese (g.c.) la docente Paola Giudes in *Storia e poesia del territorio e della comunità in Remo Bracchi*. Con alcuni Soci propone anche un estratto del dramma poetico *Iblis*, ambientato a Bormio nel 1620.

È questo l'anno dei tragici eventi del cosiddetto "Sacro Macello", argomento del corso monografico che, iniziato in dicembre, continua il secondo martedì di ogni mese incontri aperti al pubblico: 11 febbraio prof. Saverio Xeres, docente alla Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale e all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, *Cattolici e riformati in Valtellina (1542-1639). Un'esperienza storica*; 10 marzo Ennio Galanga, docente di mat

La direttrice del Museo di Storia Naturale di Morbegno Gabriella Bianchi e il direttore dell'Osservatorio Eco-Faunistico di Aprica Bernardo Pedroni sviluppano il tema **Territorio** e i professori Guglielmo Scaramellini e Maria Chiara Cattaneo il tema **Comunità**.

Una interessante esperienza *Carcere luogo di lavoro e laboratorio di integrazione sociale* di Luisa Della Morte e *Storie di donne migranti in Svizzera* di Maria Marchesi e Maura Cavallero. Novità in campo alimentare il nutrizionista Alberto Zoia.

Approccio alla **Poesia** con Luisa Gazzi Schiantarelli in *Passione quieta di Emily Dickinson* e alla **Storia** con Biagio Natale *La strategia della tensione* e don Paolo Busato *Le dimissioni dei Papi nel tempo*. Un tuffo nell'**Arte** con la visita alla *Pinacoteca della Banca Popolare di Sondrio presso la Sede Centrale e Direzione Generale* e nell'**Economia** e il **Territorio** alla *Biblioteca "Luigi Credaro"*, accompagnati da Mina Bartesaghi, responsabile delle relazioni esterne dell'Istituto bancario oltre che curatrice del quadrimestrale "Notiziario" e di "Popsoarte". E ancora **Arte** con la partecipazione alla conferenza proposta da Associazione "Sul Sicomoro" *Raffaello a 500 anni dalla morte: tra bellezza naturale e bellezza ideale* dello storico dell'arte e critico Marco Bona Castellotti e con i film *La Pasqua nell'arte* e *La nascita della bellezza in Botticelli* e la visita guidata al *Museo Segantini di St Moritz*.

Carla Soltoggio Moretta

L'Unitre riparte da don Bracchi

Tirano

Martedì alle 15 nella sala del Creval Paolo Giudes parlerà del glottologo e del suo lavoro

Parte il secondo ciclo degli incontri all'Unitre di Tirano con uno speciale ricordo di don Remo Bracchi, profondo studioso dell'antichità classica e conoscitore delle lingue europee moderne, glottologo di fama internazionale, sacerdote salesiano, teologo. Lo presenta martedì alle 15 nella sala Creval Paola Giudes in "Storia e poesia del territorio e della comunità in Remo Bracchi". Con alcuni soci propone anche un estratto del dramma poetico "Iblis", ambientato a Bormio nel 1620. «È questo l'anno dei tragici eventi del cosiddetto "Sacro Macello", argomento del corso monografico che, iniziato in dicembre, continua il secondo martedì di ogni mese in incontri aperti al pubblico - afferma la direttrice dei corsi, **Carla Soltoggio** -. L'11 febbraio **Saverio Xeres**, docente di Teologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, parlerà di "Cattolici e riformati in Valtellina (1542-1639). Un'esperienza storica"; il 10

marzo **Ennio Galanga**, docente di materie umanistiche, "La storiografia locale. Dalla tolleranza alla libertà religiosa"; il 14 aprile **Paolo Tognina**, pastore riformato e giornalista televisivo, "Situazione e prospettive dell'attuale Ecumenismo"».

Il tema "territorio" viene trattato dalla direttrice del Museo di storia naturale di Morbegno, **Gabriella Bianchi**, con "Vita d'alta quota", e da **Bernardo Pedroni**, direttore dell'Osservatorio eco-faunistico di Aprica, "Gli animali del Parco delle Orobie valtellinesi e i loro richiami", mentre il tema "Comunità" è affrontato da **Maria Chiara Cattaneo**, docente di economia all'Università Cattolica del Sacro Cuore e presidente del Comitato scientifico Sev, "Crescere come comunità nella montagna che cambia" e da **Guglielmo Scaramellini**, docente all'Università di Genova, di Milano e di altri atenei italiani e stranieri in "Comunità e territorio in ambito alpino". Si concluderà l'anno accademico con proverbi e detti tiranesi raccontati da **Mariangela Pini Besseghini** e con la gita a Montisola e sosta al Museo Golgi di Corteno.

C. Cas.



Carla Soltoggio Moretta, direttrice dei corsi dell'Unitre di Tirano, insieme al presidente del sodalizio Umberto Clementi

Appuntamento martedì prossimo nella sala del Credito Valtellinese di Tirano In partenza il secondo ciclo degli incontri all'Unitre con uno speciale ricordo del professor Remo Bracchi

TIRANO (qmr) Parte il secondo ciclo degli incontri all'Unitre di Tirano martedì 4 febbraio alle ore 15 presso la sala Credito Valtellinese con uno speciale ricordo del professor **Remo Bracchi**, profondo studioso dell'antichità classica e conoscitore delle lingue europee moderne, glottologo di fama internazionale, sacerdote salesiano, teologo. Appassionato per la cultura alpina, fondatore e prezioso collaboratore degli Istituti Valtellinesi e Valchiavennaschi del settore, all'Unitre nel 1997 e nel 2002 aveva tenuto due eccezionali

lezioni.

Lo presenta martedì 4 febbraio alle ore 15 presso la sala Credito Valtellinese la docente **Paola Giudes** in «Storia e poesia del territorio e della comunità in Remo Bracchi». Con alcuni soci propone anche un estratto del dramma poetico Iblis, ambientato a Bormio nel 1620.

«È questo l'anno - dice la direttrice dei corsi **Carla Soltoggio Moretta** - dei tragici eventi del cosiddetto Sacro Macello, argomento del corso monografico che, iniziato in dicembre, continua il secondo

martedì di ogni mese in incontri aperti al pubblico». Vediamoli: 11 febbraio **Saverio Xeres**, docente alla Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale e all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Cattolici e riformati in Valtellina (1542-1639).

10 marzo **Ennio Galanga**, docente di materie umanistiche. 14 aprile **Paolo Tognina**, pastore riformato e giornalista televisivo. 12 maggio incontro «A Tirano: percorso cittadino. Dialogo e abbraccio». Il tema territorio viene trattato secondo il programma dalla diret-

trice del Museo di Storia Naturale di Morbegno **Gabriella Bianchi** con «Vita d'alta quota: alla scoperta degli straordinari adattamenti che permettono a piante ed animali di sopravvivere in ambiente alpino» e da **Bernardo Pedroni**, direttore dell'Osservatorio Eco-Faunistico di Aprica, «Gli animali del Parco delle Orobie Valtellinesi e i loro richiami» mentre il tema comunità è affrontato dalla **Maria Chiara Cattaneo**, docente di economia all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Poi sempre ogni martedì **Guglielmo Scaramellini**, **Luisa Della Morte**, **Maria Marchesi** e **Maura Cavallero**, **Luisa Gazzi Schiantarelli**, don **Paolo Busato**, **Biagio Natale**, **Plinio Raselli**, **Alberto Zoia**, **Mina Bartesaghi**, **Marco Bona Castellotti**, **Mariangela Pini Besseghini**.



Elio Bertolina, 84 anni

CORDOGLIO IN TUTTA L'ALTA VALLE

Addio a Bertolina, custode della cultura della sua Valfurva

VALFURVA (cvb) Don Remo Bracchi l'aveva definito «un museo all'aperto e senza mura di tutto ciò che non doveva perdersi della cultura spirituale e materiale della sua gente, perle di saggezza nascoste nelle rughe della memoria che altrimenti sarebbero andate smarrite per sempre». **Elio Bertolina**, 84 anni di Teregua in Valfurva ci ha lasciato martedì ma sempre sarà vicino ai suoi convalligiani sul piano di una autentica furvesità e simboleggerà la rinascita, come quella della chiesetta di Teregua per cui si era speso promuovendo e curando il restauro. Uno dei primi ai suoi tempi a laurearsi in scienze turistiche, fu insignito del premio Lavegin d'oro nel 2018 dall'Associazione Culturale Valtellinesi a Milano, attivo nella memorabile stagione di ricerca etnografica degli anni Sessanta del secolo scorso. Tra i fondatori dell'Associazione Glicerio Longa per lo studio della cultura alpina. Lascerà un vuoto incolmabile alla sua biblioteca, dove aveva collaborato con **Paola Bertolina**, al Centro Studi Storici Alta Valtellina che lo ricorda per la competenza storica e linguistica. E poi l'assessore **Michela Bracchi** che in agosto era con lui a presentare l'ultimo libro suo e della moglie Maria Pia «Lettere dall'Argentina». I funerali si sono svolti ieri 17 gennaio a Milano nella parrocchia S. Francesca Romana. Lo piangono i parenti, la moglie Maria Pia, i figli Roberto e Stefano, il fratello Primo con Carla.

Un aggettivo e un sostantivo che non possono stare insieme

All'Unitre di Tirano, in occasione del corso monografico di storia su il "Sacro Macello", lo storico professor Gianluigi Garbellini, martedì 14 gennaio 2020, alle ore 15.00, nella sala del Credito Valtellinese ha parlato "dei tragici fatti del 1620". Sala gremita, pubblico attento, nessun rumore se non il fiatare delle persone per sopravvivenza. Io storico precisa "... L'argomento è indubbiamente di grande interesse ed è una pagina della nostra storia tra le più delicate. Questa sera non voglio entrare in merito, in riflessioni o trovare le cause di questo momento storico; l'invito che mi è stato rivolto è quello di presentare i tragici fatti del mese di luglio e agosto del 1620. Sull'argomento ci sono più di 400 scritti... ". Continua: "...." nel 1832 Cesare Cantù fece una ricerca su questi fatti e coniò questo titolo - Sacro Macello - mettendo insieme un aggettivo e un sostantivo che proprio non possono stare insieme. **Il sacro**, la parola stessa lo dice, si rivolge a qualche cosa di alto, a qualche cosa di divino, mentre **il macello** indica la violenza, qualcosa di orrido che ha nulla a che fare con il sacro. Qualcuno ha chiamato il nostro periodo - Piccola notte di S. Bartolomeo - ".....E ancora racconta: " Antonio Giussani è colui che ha studiato a fondo questa vicenda consultando molti archivi all'estero e in Italia e ha scritto quell'opera fondamentale che è la - Rivoluzione Valtellinese -. Già dalla parola capiamo che quasi, quasi, vorrebbe sorvolare sulla questione Cattolici- Protestanti . Lui la vede quasi come una rivoluzione dei Valtellinesi alla ricerca della loro autonomia e della loro libertà"

Il professor Garbellini continua poi nella sua relazione con un parlare chiaro, sereno, semplice, quasi come un nonno che racconta quei tragici fatti ai nipoti. In verità il silenzio e l'attenzione in quella sala gremita di gente è testimone dell'estremo interesse per quei fatti, quasi che nel DNA delle persone presenti fosse rimasto un cromosoma da risanare e da riconciliare la memoria.

Io stesso ho provato tale sensazione. Ecco il perché: fin a 17 anni ho abitato in via S. Maria in Tirano. I miei antenati, in quel tempo abitavano in quella contrada, proprio sotto quella bella chiesetta di S. Maria (allora situata fuori le mura di Tirano e presso la porta di S. Maria). Ricordo che in quella contrada gli anziani, magari aggiungendo qualcosa di personale, raccontavano dei tragici fatti successi in quella chiesetta, che dopo quegli eventi fu sconosciuta e demolita. Così il Vincenzo Paravicino racconta di un fatto avvenuto e che porta scompiglio nel cuore di chi legge: "Il reverendo sig. Antonio Basso, pastore nella Chiesa Evangelica di Tirano, uomo pio, savio ed amatore della pace, udendo queste grida, si ritirò insieme con Messer Samuel Andreoscha, pastore già di Mello nel terziere di sotto, che l'aveva visitato quel giorno, in una sala, ove dopo aver raccomandato l'anime loro a Dio furono ammazzati. Né di ciò si contentarono i furiosi persecutori: anzi tagliarono ad esso Basso la testa e la portarono nella Chiesa, e la posero sopra il pergolo, dove per innanzi soleva predicare, con sommo disprezzo dicendo: Cala a basso, Basso cala a basso; ch' hai predicato assai, ecc."

Noi bambini nel sentire quel racconto dei vecchi rimanevano a bocca aperta e i vecchi a capo chino. I libri scritti da Cattolici e da Protestanti li raccontano con dovizia di particolari. Vorrei però aggiungere il mio pensiero che è questo. Di quei fatti cancelliamo dalla memoria l'aggettivo di "SACRO" perché di sacro in quei fatti non c'è nulla. Chiunque lo abbia coniato, io credo, ha fatto un torto ai Valtellinesi. L'espressione forse più adatta ai nostri tempi e che si dovrebbe coniare in questo 400° di ricorrenza storica, tra Cattolici e Protestanti è: "Diversità riconciliata". Io credo che andrebbe eretto un monumento in Tirano con questa denominazione perché mai più succeda. Anche se v'è diversità, la diversità nella fratellanza porta ricchezza di pensiero tra le genti e una riconciliazione, con perdono reciproco, è d'obbligo pensando a quei fatti storici. La mia speranza che nessun "baluardo" si frapponga tra le genti poiché "i baluardi" e i muri portano sempre alla separazione e la "verità" non sempre è di uno solo. Un grazie di cuore al relatore e all'Unitre per averci donato questo momento di riflessione e che mi auguro continuo, sull'argomento, per l'intero anno 2020.

LUTTO Professionista stimato, era stato direttore dell'Agenzia delle Entrate di Tirano

Si è spento Giovanni Viggiani, l'Unitre piange il suo fondatore

TIRANO (qmr) E' morto il dottor **Giovanni Viggiani**, stimato professionista tiranese, ex direttore dell'Ufficio delle Imposte. L'ultimo saluto della città intera è stato dato martedì mattina nella parrocchiale di San Martino, gremita.

Viggiani, 95 anni, lascia la moglie Carolina, il figlio Domenico, la figlia Anna Maria e le nipoti Sofia e Sara.

Per il suo percorso anche all'interno dell'Università della Terza Età tiranese, è stato ricordato con una lettera dal direttivo del sodalizio firmata da **Carla Soltoggio Moretta**, direttrice dei corsi dell'Unitre.

«L'anno accademico 2020 dell'Unitre di Tirano è iniziato martedì scorso, 7 gennaio, con la sentita partecipazione alle esequie dello stimato e amato dottor Giovanni Viggiani, apprezzato suo tesoriere per più di venti anni. Originario di Pisticci, nella lontana Lucania, in Valtellina dagli anni Cinquanta, direttore dell'Ufficio delle Imposte a Tirano, raggiunto il pensionamento nel 1994 è fra i soci fondatori dell'Università della Terza Età, avente area della sede la Media e Alta Valtellina e la Valle di Poschiavo».

Poi il sentito ricordo con riferimenti al carattere ed alla professionalità dell'uomo Viggiani.



Viggiani, direttore dell'Ufficio delle Imposte a Tirano, raggiunto il pensionamento nel 1994 fu fra i soci fondatori dell'Unitre

to per la loro generosa disponibilità e verso i soci per l'impegno volontario in varie mansioni. Ho condiviso

la sua esigenza di studio e di ricerca anche in ambito esistenziale e non posso dimenticare che nel ricordo di un socio defunto ha colto l'esistenza ricca di affetti, di grande professionalità e soprattutto di quella grandezza interiore e di gioia che Dio dà a quelli che sono aperti al suo amore».

Un grande messaggio.

Questo invece un frammento del ricordo di **Ercole Ricci**: «E' così che si è spenta, in una mattinata feriale di freddo inverno, la vita del dell'ex direttore dell'Agenzia delle Entrate di Tirano Giovanni Viggiani. Direi quasi in sordina, silenziosamente, senza rumore di grancassa, quasi a testimoniare che chi è così grande non ha bisogno di molto scalpore durante la vita, né al momento di morire. Un uomo ed un direttore che senza soluzio-

ne di continuità ha dedicato il suo impegno professionale e la sua passione civile alla battaglia per la legalità, senza prepotenze ma con autorevolezza, fermezza, rettitudine, integrità morale, onestà intellettuale, competenza e soprattutto con la schiena sempre dritta. Della qualità, sicuramente alta, del suo lavoro diranno altri più efficacemente. A me piace ricordarne soprattutto i tratti umani: la gentilezza verso tutti in un tempo in cui la volgarità e l'arroganza spadroneggiano. La proverbiale generosità, la straordinaria capacità di essere e di lavorare con gli altri, spendendo esperienza e talento per far crescere i giovani».

Un altro uomo di spessore ci lascia e resta un grande vuoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Con la sua presenza ha dato sicurezza all'associazione per il puntuale svolgimento delle varie pratiche burocratiche, per la trasparenza del rendiconto annuale, per l'efficienza del procedere. Con le relazioni, ricche di osservazioni giuridiche e di puntualizzazioni culturali, ha stimolato ad

una sempre maggiore con-dottor **Franco Clementi**: sapevolezza delle scelte da «Commosso è stato il nostro effettuare per ulteriori svicordo di partecipazione al luppi e approfondimenti. Il lutto dei familiari con tutto con uno stile elegante e ticolare vicinanza alla sociale nel contempo di signorile signora Carolina. In questi semplicità, che si rifletteva lunghi anni di lavoro in conel modo di porsi nel rap-mune per l'associazione ho porto con i soci».

Vibrante il saluto di com-tenzione ai docenti relatori miato del presidente Unitre con il dovuto ringraziamen-

Lutto nella cultura

«Era uno stimolo per tutta l'Unitre»



Giovanni Viggiani

Tirano

Giovanni Viggiani è stato tra i fondatori e fu per anni il tesoriere «Grande la disponibilità»

L'anno accademico 2020 dell'Unitre di Tirano è iniziato martedì scorso con la partecipazione alle esequie di **Giovanni Viggiani**, tesoriere per più di venti anni dell'associazione tiranese. Originario di Pisticci, in Lucania, in Valtellina dagli anni Cinquanta, direttore del-



Carla Soltoggio

l'ufficio delle imposte a Tirano, in pensione dal 1994 è stato fra i soci fondatori dell'Università della terza età che gravita nella Media e Alta Valtellina e nella valle di Poschiavo. Con la sua presenza ha dato sicurezza all'associazione per il puntuale svolgimento delle pratiche burocratiche, per la trasparenza del rendiconto, per l'efficienza del procedere. «Con le relazioni, ricche di osservazioni giuridiche e di puntualizzazioni culturali, ha stimolato ad una sempre maggiore consapevolezza delle

scelte per ulteriori sviluppi e approfondimenti - ricorda la direttrice dei corsi, **Carla Soltoggio Moretta** - . Il tutto con uno stile elegante e nel contempo di signorile semplicità, che si rifletteva nel modo di porsi nel rapporto con i soci». Vibrante il saluto di commiato del presidente **Franco Clementi**, commossa la partecipazione al lutto dei familiari con particolare vicinanza alla socia Unitre e moglie di Viggiani, Carolina.

«In questi anni di lavoro in comune ho apprezzato anche la sua attenzione ai docenti relatori con il ringraziamento per la loro generosa disponibilità e verso i soci per l'impegno volontario in varie mansioni - prosegue Soltoggio - . Ho condiviso la sua esigenza di studio e di ricerca anche in ambito esistenziale e non dimentico che, nel ricordo di un socio defunto, ha colto l'esistenza ricca di affetti, di grande professionalità e "soprattutto di quella grandezza interiore e di gioia che Dio dà a quelli che sono aperti al suo amore"». Prossimi appuntamenti dell'Unitre martedì 14 gennaio con il corso di storia sul Sacro Macello (i tragici eventi del 1620) a cura di Gianluigi Garbellini, martedì 21 gennaio con una relazione di Eliana e Nemo Canetta sul Kazakistan per finire il 28 gennaio con la seconda parte della conferenza sulle conifere delle montagne valtellinesi a cura del naturalista Fabio Penati. Tutti gli incontri si terranno nella sala Creval, alle 15.

C.Cas.

L'Unitre si è aperta nel ricordo commosso di Giovanni Viggiani

INTORNO TIRANO SCUOLA - 10 01 2020 -

L'Anno Accademico 2020 dell'UNITRE di Tirano è iniziato martedì scorso, 7 gennaio, con la sentita partecipazione alle esequie dello stimato e amato **dott. Giovanni Viggiani**, apprezzato suo Tesoriere per più di venti anni.

Originario di Pisticci, nella lontana Lucania, in Valtellina dagli anni Cinquanta, Direttore dell'Ufficio delle Imposte a Tirano, raggiunto il pensionamento nel 1994 è fra i Soci fondatori dell'Università della Terza Età, avente area della sede la media e alta Valtellina e la Valle di Poschiavo.

Con la sua presenza ha dato sicurezza all'Associazione per il puntuale svolgimento delle varie pratiche burocratiche, per la trasparenza del rendiconto annuale, per l'efficienza del procedere.

Con le relazioni, ricche di osservazioni giuridiche e di puntualizzazioni culturali, ha stimolato ad una sempre maggiore consapevolezza delle scelte da effettuare per ulteriori sviluppi e approfondimenti. Il tutto con uno stile elegante e nel contempo di signorile semplicità, che si rifletteva nel modo di porsi nel rapporto con i Soci. Vibrante il saluto di commiato del presidente **dr. Franco Clementi**, commosso il nostro ricordo di partecipazione al lutto dei familiari con particolare vicinanza alla Socia signora Carolina.

In questi lunghi anni di lavoro in comune per l'Associazione ho apprezzato anche la sua attenzione ai Docenti relatori con il dovuto ringraziamento per la loro generosa disponibilità e verso i Soci per l'impegno volontario in varie mansioni. Ho condiviso la sua esigenza di studio e di ricerca anche in ambito esistenziale e non posso dimenticare che nel ricordo di un socio defunto ha colto l'esistenza ricca di affetti, di grande professionalità e "soprattutto di quella grandezza interiore e di gioia che Dio dà a quelli che sono aperti al suo amore". Un grande messaggio.

Gli incontri procedono regolarmente come da programma e entro fine mese pubblicheremo gli impegni del periodo febbraio-maggio.

Carla Soltoggio Moretta